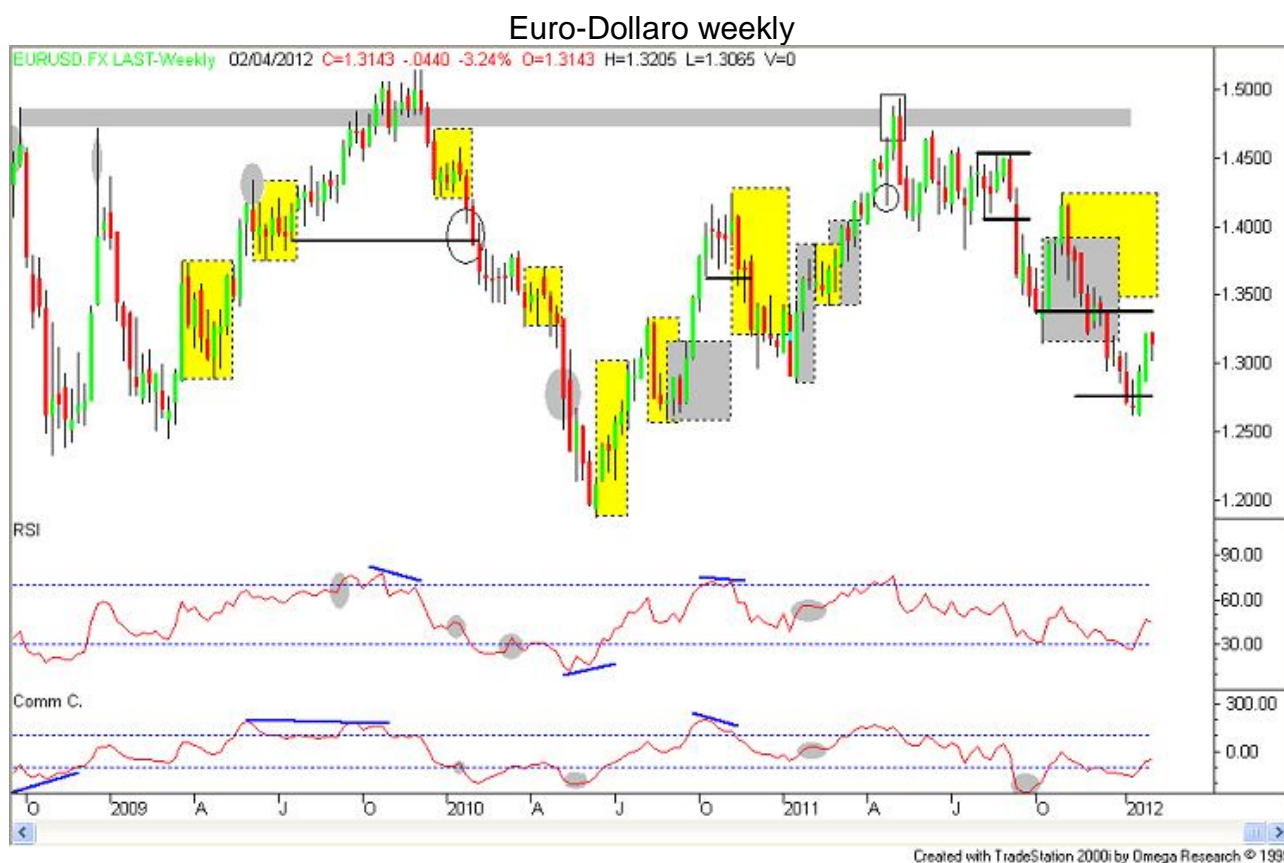


Newsletter valida per la settimana dal giorno 6/02 al giorno 10/02



Condizione generale di periodo. La situazione generale non si è modificata e la settimana appena trascorsa ha generato una barra a range decisamente ridotto al confronto della precedente. L'indecisione degli operatori in questa fascia di prezzi costellata da più livelli di potenziale resistenza di breve periodo ha caratterizzato i movimenti infrasettimanale che, dunque, si sono realizzati all'interno di un'area che potrebbe definire gli estremi al di fuori dei quali la nostra valuta potrebbe recuperare volatilità e, presumibilmente, nuova direzionalità. Come detto anche in precedenza, quindi, l'area maggiormente deputata per un possibile trading range di breve periodo potrebbe essere tra 1,282 e 1,325/1,33 punti circa. Resta da considerare, tuttavia, che eventuali chiusure, anche su base giornaliera, prima sotto 1,29 ed eventualmente, in un secondo momento, anche sotto 1,286 potrebbero creare nuove tensioni in grado di generare una certa negatività, almeno per il breve periodo.

Graficamente, il mercato mette in evidenza l'indecisione su questi livelli, area nella quale i compratori stanno valutando se, come già in precedenza negli ultimi mesi, il recupero è destinato a terminare a breve per dare nuovamente spazio al movimento ribassista di fondo. Sarà pertanto opportuno valutare un eventuale break oltre il massimo/minimo settimanale, con particolare riferimento alla chiusura su barra weekly che ne deriverà.



Analisi dinamica. Continua la negatività di medio e lungo termine dopo il cedimento, confermato e reiterato, sotto le due aree di maggior importanza già indicate nei precedenti articoli: area 1,42/1,425 principale e area 1,32/1,33 secondaria, inferiore e intermedia di potenziale conferma. Attualmente, dopo la discesa fino ad avvicinare il primo step di una certa importanza rilevato da tempo in area 1,25 circa, con minimi di periodo al momento a 1,265 circa, i prezzi stanno mettendo a segno un rimbalzo di discreta consistenza che tende a riportare le quotazioni, almeno, nuovamente a contatto con il precedente supporto inferiore appena citato. Lo stesso livello, seppure di natura dinamica, potrebbe originare una coincidenza con uno livello statico di possibile resistenza e di ritorno proprio a 1,32/1,33 circa, così come il suo naturale valore in crescita e che nelle prossime settimane dovrebbe attestarsi tra 1,34 e 1,35 punti. Sempre in area 1,35 circa si rileva una resistenza di medio termine diretta e principale, il che potrebbe rafforzare l'ostacolo qualora il mercato riuscisse a continuare in questo suo recupero e si avviasse verso questi valori. Al ribasso, invece, area 1,25 punti rimane tuttora il supporto migliore da considerare qualora le quotazioni dovessero riprendere la discesa e rompere il minimo appena realizzato.

La situazione è simile a quella vista nel precedente articolo: per quanto riguarda il breve e brevissimo periodo, l'obiettivo in area 1,31 circa, generato dal break sopra 1,29 punti, è stato agevolmente raggiunto nell'ultimo periodo. Fermo restando che ancora non si sono verificati contro-break che possano far prevedere un'immediata discesa, è tuttavia possibile che, qualora i prezzi non scendessero, con conferma in close di seduta (meglio se due sedute) sotto 1,30 punti circa, l'area tra 1,29/1,30 e 1,32/1,325 possa creare i presupposti per un trading range di qualche giorno almeno, generando, anzi, possibili falsi segnali di brevissimo termine. Rimango comunque in attesa di verificare nuovi eventuali livelli di supporto/resistenza in grado di permettere una nuova e più realistica analisi di periodo.



Lungo periodo (trend). Come si può evincere dal grafico degli ultimi 5/6 anni, si possono distinguere abbastanza precisamente almeno cinque movimenti di medio-lungo periodo ben definiti. Il primo movimento, rialzista, è anche quello di maggiore durata tra quelli considerati e copre un periodo di tempo di circa 2 anni e mezzo, tra la fine del 2005 e la metà del 2008 circa. E' il movimento che ha portato l'euro a toccare quota 1,60 punti, area dalla quale è partito il ribasso che ha trascinato le quotazioni, nei due anni successivi, fin sotto 1,20 punti, ribasso diviso in due onde ampiamente negative. La prima delle due onde ha avuto un'evoluzione decisamente veloce e si è risolta nell'arco di 4 mesi circa, la seconda, che ha fatto seguito al successivo e forte ritracciamento rialzista, pur essendo abbastanza simile alla prima nell'entità è durata quasi il doppio, oltre sette mesi. Dall'ultimo minimo di cui sopra, realizzato nel 2010, è partito l'attuale rialzo che ha raggiunto quota 1,50 punti circa e una durata, ad ora (al momento dell'ultimo massimo), di circa 11 mesi. Sotto 1,38 punti, confermato successivamente dal break anche di 1,36 circa, infine, potrebbe essere partita una nuova gamba ribassista di medio-lungo periodo; qualora si confermasse tale, sarebbe possibile anche attendersi minimi in area 1,13/1,14, solo idealmente per l'inizio del 2013 circa. Ritorni confermati sopra 1,46 ma, soprattutto, sopra 1,51 dovrebbero, invece, prima portare ad una condizione di neutralità e, successivamente, annullare l'attuale negatività. Sempre dal grafico si possono notare alcune particolarità, elencate in seguito:

- 1) Prezzi sopra/sotto le medie mobili di riferimento con le stesse incrociate (classico incrocio rialzista/ribassista) hanno sempre generato, nel periodo di riferimento considerato, ampi movimenti (sia in merito alla durata che in punti), movimenti culminati, quindi, con punti di svolta e di riferimento per il lungo termine. La situazione attuale vede i prezzi sotto l'ultimo incrocio ribassista generatosi all'inizio di settembre 2011 (valori intorno a 1,365 punti circa), situazione che ha creato, anche questa volta, i presupposti per un'accelerazione di un certo interesse e, almeno per il momento, culminata a ridosso di area 1,26 punti. Attualmente, i prezzi di mercato stazionano marginalmente sopra la media più veloce da qualche giorno, situazione normale nelle fasi di rallentamento del trend in atto e che genera, quasi sempre, ritracciamenti più o meno corposi; non si ravvisano ancora, comunque, possibili segnali di una potenziale inversione significativa di lungo periodo né cambiamenti strutturali di medio periodo, il che identifica, almeno fino a nuovi eventuali segnali contrari, l'attuale recupero come un probabile rimbalzo contro la tendenza principale.
- 2) Il RSI di lungo periodo offre spunti interessanti. Si nota, infatti, come, più o meno, ogni volta che l'indicatore è andato in ipercomprato durante le fasi ascendenti, il mercato ha subito dei ritracciamenti parziali, seppure in alcuni casi di una certa consistenza, ma tutti destinati a smaltire proprio l'eccesso di prezzo prima di ri-accumulare per la continuazione del trend primario. La stessa cosa, anche se nettamente meno frequente, vale per le situazioni di ipervenduto nelle fasi

discendenti. Fanno eccezione, tuttavia, i casi in cui ad una condizione di ipercomprato/ipervenduto si è associata una divergenza oscillatore/prezzi di mercato: in questi casi, infatti, si è assistito generalmente a movimenti completi in controtendenza o inversioni vere e proprie. Nell'ultimo periodo l'ipercomprato non è stato accompagnato da alcuna divergenza sui prezzi di mercato, situazione che, in un primo momento, aveva lasciato ancora aperta la porta ad una potenziale ripresa del movimento rialzista su tenuta del supporto principale sia a livello dinamico che sulle medie mobili; il supporto ha tuttavia ceduto e l'oscillatore ha decisamente preso una direzionalità negativa, raggiungendo anche l'area di ipervenduto, generando un minimo inferiore ai minimi almeno degli ultimi 18 mesi circa. Le ultime due settimane, infine, sono state caratterizzate da un forte recupero dei valori dell'oscillatore stesso che, dall'area ipervenduto, si è agevolmente portato in zona neutrale e non molto distante dalla sua mediana, in linea, ma amplificandone parzialmente l'effetto, con il rimbalzo del mercato. Interessante, dunque, sarà verificare il comportamento dello stesso nelle prossime settimane, alla luce di eventuali nuovi recuperi o prove di forza o per considerare la formazione, eventualmente, di qualche divergenza rialzista.

- 3) I prezzi, su quest'ultimo massimo di periodo in area 1,50 circa, hanno perfettamente replicato (al contrario) il doppio minimo (secondo più basso del primo) che ha creato i presupposti per l'attuale ascesa delle quotazioni; come si può leggere graficamente, infatti (linee rosse spesse negativamente inclinate sui pivot minimi/massimo), il deciso e forte recupero da 1,19 è culminato proprio a ridosso della resistenza offerta dalla parte superiore del canale ribassista. Insieme al massimo appena raggiunto, dunque, il livello dinamico stesso dovrà essere attentamente valutato, in futuro, per individuare nuove resistenze ai tentativi di ripresa del rialzo di lungo periodo così come al potenziale nuovo break oltre i valori stessi.



Lungo periodo (stocastico). L'oscillatore di riferimento e la sua media mobile, pur rimanendo sempre incrociati al rialzo, continuano a muoversi con inclinazione negativa/neutrale e a ridosso dell'area di ipervenduto, attraversandola al rialzo ed al ribasso ma senza identificare aree di potenziale inversione, almeno per il momento. Anche in chiusura dell'ultima settimana l'oscillatore fa registrare valori negativi, questa volta in linea con i prezzi di mercato. Nessuna novità, dunque, da rilevare; al momento, infatti, solo un'eventuale e futura divergenza positiva o un break della trend-line potrebbero indicare segnali di positività.

Oscillatori. La situazione generale rimane quella vista in precedenza, con i due oscillatori che recuperano da qualche settimana e si portano sopra l'area di ipervenduto, in direzione della propria mediana pur senza

ancora toccarla. Per il momento, solo il CCI evidenzia una possibile divergenza rialzista in formazione che, tuttavia, almeno per il momento manca delle debite conferme, mentre il RSI è in una migliore condizione di ripresa senza, tuttavia, ancora dare segnali particolari di forza ritrovata.

Angoli di Gann. Il primo vero angolo di supporto di lungo termine, indicato a 1,265 circa nei precedenti articoli, ha permesso la tenuta del livello stesso generando, nonostante l'evidente debolezza strutturale, il rimbalzo in atto. Il recupero attuato nelle ultime due settimane si è arenato, almeno per ora, appena poco sopra area 1,32 punti e, dunque, all'interno dell'area già rilevata tra 1,316 e 1,334 punti come possibile resistenza, fascia di prezzi che coinvolge più angoli discendenti, con particolare riferimento al livello di 1,318 circa, incrocio angolare principale. Per l'immediato futuro: sempre tra 1,265 e 1,27 punti è ancora valido l'angolo di supporto di lungo termine, anche se, da ora in avanti, non essendo più eventualmente interessato in prima istanza, necessiterà di conferme in close weekly, sia per la tenuta che per un potenziale nuovo break ribassista. Al rialzo, invece, l'area di resistenza più immediata e più interessante rimane quella già vista per le ultime due settimane e che ha fermato l'attuale rialzo nei giorni scorsi; livelli potenzialmente interessanti se presi singolarmente, come già detto, potrebbero essere 1,325 (principale e diretto appena sfiorato) e 1,34/1,345 (indiretto di sicuro interesse).